

Archivio

CORRIERE DELLA SERA.it

TEATRO IL REGISTA RICREA IL DOVIZI DI BIBBIENA E LO INAUGURA CON LA FRACCI E IL " BARONE DI MUNCHAUSEN "

E con il mecenate Pizzi rinasce il falso barocco

----- TEATRO Il regista ricrea il Dovizi di Bibbiena e lo inaugura con la Fracchi e il "Barone di Munchausen" E con il mecenate Pizzi rinasce il falso barocco Da Monteverdi danzato e cantato al Barone di Munchausen interpretato da marionette, in un progetto di fantasia che accosterà anche le Quattro stagioni di Vivaldi e quelle di Astor Piazzolla, e' rinato un teatrino - gioiello a Bibbiena. Ha avuto due madrine speciali, per l'inaugurazione in barocco ideata da Pier Luigi Pizzi: Carla Fracchi, accompagnata da Gheorghe Iancu, e il soprano Anna Caterina Antonacci, l'Armida scaligera della scorsa stagione, impegnata in un nuovissimo Tancredi e Clorinda. Ma questo luogo tutto speciale, del tutto inventato, non e' soltanto un capriccio d'autore: di li', infatti, parte un progetto ambizioso, il collegamento fra i piccoli teatri storici per una programmazione comune e finanziariamente corretta. Un convegno nazionale si svolgera' il 31 gennaio e il 1 febbraio. Riprendendo gli spettacoli in questo centro di storie magnifiche e lunghe dimenticanze, Bibbiena, nel Casentino, a poche decine di chilometri da Arezzo e Firenze, e' stata adottata e risvegliata da Pizzi, con spirito da mecenate risorgimentale. Il nuovo teatro Dovizi e' una sfida a tutto campo. Era nato nel 1842, poi era diventato cinema, e quindi era scomparso. Era un teatrino senza pretese, il Dovizi, in una citta' da cui era partita la piu' famosa dinastia di architetti e pittori teatrali, i Galli, dominatori del teatro barocco europeo dalla meta' del '600 alla fine del '700. I Galli vollero aggiungere al loro nome quello della citta' d'origine, donde Galli Bibbiena (con una sola b). Alla loro grande bottega vanno ascritti monumenti come il Filarmonico di Verona e il Comunale di Bologna. Quanto al nome del teatro, i Dovizi erano una famiglia legata ai Medici il cui piu' famoso esponente, Bernardo, il cardinal Bibbiena (1470 - 1520) fu uomo di piacere e cultura. Anche il cardinale aggiunse al suo nome quello della citta', cosa che non potra' evitare domani Pizzi. Il teatrino (160 posti in media), e' un falso squisito: salvata e conservata la facciata originale, l'interno diventa il "sogno dei Bibbiena" uno straordinario arredo scenografico dove il gusto di Pizzi unisce le linee di un classicismo rivissuto alle volute di un ricco barocco. La scena e' inquadrata da alte colonne, alcune fisse, altre no, con un dispositivo simile a quello del Teatro Scientifico di Mantova. Le decorazioni sono in vetroresina, le strutture in materiale povero, ma si ha l'illusione che si tratti di un prodotto pregiato. E' un teatro all'italiana, con palchi ornati di cornucopie ed e' un teatro di luce. Il soffitto azzurro cosi' come il fondale aprono uno sguardo nel cielo. L'opera e' stata portata a termine in un anno, per un costo di un miliardo e duecento milioni, in una fattiva alleanza fra pubblico e privato. La "Quadreria" del '600 di Pizzi, ora a Venezia, avra' presto a Bibbiena la sua sede definitiva come museo. Ora - dice il regista - bisogna fare funzionare questi luoghi. E' fiducioso. D'altra parte la provincia si muove: ristrutturata, riaperta, costruisce nuove scene come e' accaduto ad Ascoli e sta accadendo a Cattolica. Forse torna lo spirito degli anni '70 quando ogni citta' si inventava un festival.*

Pasi Mario

Pagina 35

(14 gennaio 1998) - Corriere della Sera

Ogni diritto di legge sulle informazioni fornite da RCS attraverso la sezione archivi, spetta in via esclusiva a RCS e sono pertanto vietate la rivendita e la riproduzione, anche parziale, con qualsiasi modalità e forma, dei dati reperibili attraverso questo Servizio. È altresì vietata ogni forma di riutilizzo e riproduzione dei marchi e/o di ogni altro segno distintivo di titolarità di RCS. Chi intendesse utilizzare il Servizio deve limitarsi a farlo per esigenze personali e/o interne alla propria organizzazione.